

**Basket Serie A2: per contrasti sorti col Comune sulla gestione, la squadra non può utilizzare l'impianto**

# Viola, c'è la grana "PalaCalafiore"

A rischio anche il "Sant'Ambrogio". Nei prossimi giorni Monastero da Falcomatà

**Valerio Chinè**  
**REGGIO CALABRIA**

C'è un problema palasport. Nessuno ne parla, tutti giocano a fare le tre scimmiette giapponesi - che in questo caso paiono tutt'altro che sagge -, un altro pastrocchio della burocrazia sta per essere servito.

La Viola non può allenarsi al Pentimele perragioni non precise, la cui genesi risiede certamente in un bando di concessione molto lacunoso e gestito male sia dal Comune (proprietario del bene) che dall'ATI (ditta Progetto5 e Viola Basket come capofila). Il problema serio è che tra l'ente e la massima rappresentazione sportiva cittadina (formazione militante in A2) si dialoga da mesi a mezzo dimissive dei rispettivi legali, senza addivenire ad alcuna soluzione ragionevole.

Nei prossimi giorni il presidente neroarancio Raffaele Monastero s'imbarcherà su un aereo per tornare a Reggio e discutere "de visu" col sindaco Falcomatà, cercando di ricucire lo strappo. Vero è che dopo aver contribuito in maniera decisiva alla riapertura e alla "storica" agibilità del sesto palasport più importante d'Italia, nato e concepito unicamente per ospitare la pallacanestro, la Viola potrebbe restarne fuori. Gli sportivi reggini e l'unica realtà che da ventisei anni risiede di diritto in quel tempio cestistico - in tutta questa vicenda - sono evidentemente le parti lese.

**Arriva pure la tegola della squalifica per tre giornate al campo per l'episodio durante la gara con Agrigento**

Ad oggi la squadra non può allenarsi all'interno del palasport, ci risulta addirittura che sia a rischio l'utilizzo dell'impianto per la kermesse del Sant'Ambrogio di questo fine settimana, ma l'aspetto più paradossale è che in agosto l'amministrazione comunale (i calendari di basket sono stati stilati in luglio, ndc) ha organizzato concerti e spettacoli che obbligheranno lo spostamento di un paio di gare di campionato o addirittura la ricerca di un altro palasport, senza che la Viola fosse preventivamente ascoltata o messa al corrente.

Poi c'è l'aspetto gestionale non nuovo all'amministrazione comunale. Da giugno il "Palacalafiore" è chiuso, divenuto nuovamente terra di nessuno, letteralmente abbandonato all'incirca (non serve entrare all'interno per accertarsene, visto che campeggiano ciclopiche erbacce all'esterno).

Il problema è serio, mancano poco più di due settimane all'inizio del campionato e dal Comune non arrivano segnali di apertura o comprensione che chi investe nello sport vada aiutato, non ostacolato.

Intanto per i noti fatti (colluttazione tra l'inibito Di Simone

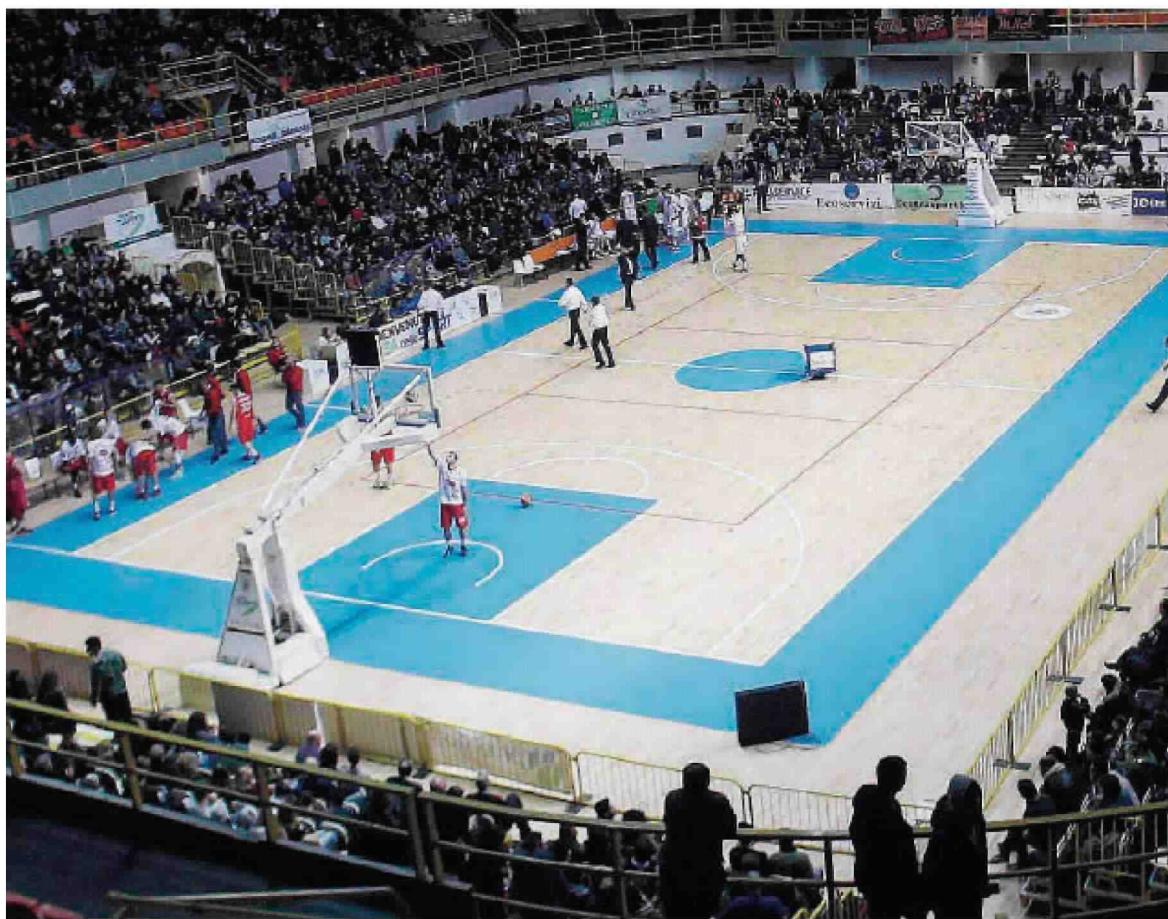
presente in tribuna e un tifoso) di Viola-Agrigento dello scorso torneo, la Fip ha comminato una squalifica di tre giornate al "Palacalafiore". Immediato il ricorso neroarancio che ovviamente punta alla revoca.

La società in un suo comunicato spiega che riguardo a que-

**In casa neroarancio annunciano ricorso e spiegano perché la pesante sanzione deve essere revocata**

sto episodio «il signor De Simone ha sporto denuncia presso il Comando dei Carabinieri di Agrigento e "il giorno successivo, accusando ancora dolore si recava al Pronto Soccorso dove gli veniva diagnosticato un distacco parcellare base falange distale quarto raggio della mano destra».

La Viola «preso atto della sanzione, in attesa del deposito delle motivazioni da parte dell'organo giudicante, la Viola comunica di aver immediatamente affidato mandato all'avvocato Giuseppe Cassì di impugnare con tempestività il provvedimento, al fine di poter sostenere il giudizio prima dell'inizio della stagione, con l'auspicio che in appello siano assunti quegli elementi oggettivi, rispetto a quelli meramente soggettivi emersi dagli atti processuali, che ribaltino radicalmente l'orientamento di primo grado». ▶



**Matassa ingarbugliata.** La società neroarancio deve risolvere il problema della gestione del "PalaCalafiore"

